

Cime d'Auta



**Bollettino
Parrocchiale**

di

Caviola

(Belluno) Italia
Telefono 0437 590164

GRAZIE DON GIUSEPPE!

**“Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra”**

dal salmo 121, 1,2

La presenza del sacerdote nella comunità cristiana è segno di grazia; è compito di noi laici riconoscere questo come dono di Dio, valorizzarlo, cercando di contribuire a concretizzare questa grande opportunità che ci viene offerta.

Il primo ringraziamento, come cristiani, deve essere, pertanto, rivolto al Padre per aver garantito in questi cinquant'anni di vita della Parrocchia di Caviola una guida spirituale, attenta alle esigenze che via via nel tempo si sono manifestate, dalla ricostruzione al boom turistico, dalla divisione e dalla crisi dei valori religiosi alla riscoperta di ciò che rende viva una comunità.

A questo proposito riesce difficile raccogliere in poche righe il lavoro svolto da Don Giuseppe in un decennio di vita parrocchiale, ed è altrettanto difficile dare voce ai sentimenti che ci colgono in un momento, quantomeno inaspettato come questo.

Un grazie sentito da parte della comunità cristiana di Caviola deve essere rivolto a Don Giuseppe per quanto ha fatto in questi anni in mezzo a noi, mettendo a disposizione della parrocchia tutte le proprie forze, sia fisiche che spirituali.

GRAZIE per l'attività pastorale promossa con: il Catechismo, il Gruppo "Insieme Si Può", i Giovani, i Chierichetti, i Cori parrocchiali, il Consiglio pastorale;

GRAZIE per gli interventi realizzati per la chiesa parrocchiale, la chiesa della Beata Vergine della Salute, le chiese frazionali, e, da ultimo, ma solo in ordine di tempo l'illuminazione e la sistemazione del sagrato - piazzale della chiesa dedicata a San Pio X;



GRAZIE per aver mostrato un costante attaccamento alla realtà delle persone meno fortunate, gli ammalati, gli anziani, ai quali non è mai mancato il sostegno con la preghiera e la frequenza ai sacramenti;



GRAZIE per lo stile che ha saputo indicare nel promuovere e valorizzare le diverse anime della parrocchia: stile improntato alla disponibilità, all'ascolto, a prendere in seria considerazione tutte le proposte da chiunque avanzate, con estrema semplicità ed equilibrio;



GRAZIE per aver contribuito in modo determinante alla crescita spirituale e morale di Caviola.

Tutti questi valori che hanno sostenuto l'attività del nostro parroco Don Giuseppe in questi anni nei quali abbiamo percorso un tratto di strada insieme, debbono costituire anche l'insegnamento, l'eredità che ci viene lasciata perché noi abbiamo a farne tesoro per il futuro.



**Domenica 3 settembre 2000 - ore 16.00
la comunità parrocchiale
si unisce alla gioia del suo parroco
don Giuseppe De Biasio
nel 25° di sacerdozio**

NÉ LUTTO, NÉ FESTA

Don Giuseppe dunque se ne va. Tutti in lutto, allora? No: non è morto, perbacco! Va a donare se stesso a un'altra comunità. Certo, fisicamente si allontana. Ma nella comunione dei santi si è più vicini che col mitico Internet. Basta pregare, come fa spesso lui, ed eccoci collegati a tutti coloro che amiamo, quindi anche a don Giuseppe. La comunione dei santi è molto più potente di Internet: veicola direttamente la forza di affetti, slanci, aspirazioni, non solo parole o immagini. Inoltre permette di comunicare l'essenziale, cioè il desiderio di Dio, addirittura con coloro che se ne sono andati davvero, ormai tanti in quel di Caviola.

Con questo non voglio dire che la partenza di don Giuseppe sia una festa. No, lui ci mancherà. Un parroco lo avrà ancora, Caviola, e sarà in gamba, e sarà accolto con gioia, come grande dono di Dio. Ma la persona "don Giuseppe", col suo umano carattere, i suoi lineamenti fisici, i gesti e gli atteggiamenti, i discorsi e i pensieri suoi tipici, il suo timbro spirituale non saranno più a portata di mano come prima. Pazienza. Voglio dire: patimento, perché se ne va, perché se ne va così, e all'improvviso.

Ma non tutto il male vien per nuocere. Ogni cammino spirituale cristiano sembra esigere prove e sofferenze. Così almeno testimoniano i santi. Dunque per la comunità parrocchiale di Caviola è vicina un'occasione per crescere. Si vedrà se coloro che hanno detto di amare don Giuseppe lo amano davvero, cioè insieme al suo Maestro, che venticinque anni fa lo ha mandato, timido giovane di Alleghe, a coltivare la fedeltà della sua chiesa. Don Giuseppe, il Maestro di Nazaret e la sua Sposa sono una cosa sola.

E questo appare ancora più chiaro ora che se ne va. L'ormai ex parroco di Caviola ha voluto essere un umile, discreto, ma deciso suggeritore del senso autentico della vita, quello che ha casa nel grande Cristo di Dante Moro, così vicino alla sofferenza e alla speranza - lui che è risorto - di chi è nel dolore. Ha voluto liberare quelli di Caviola e i loro amici estivi o invernali da tanta umana paura, quella di non avere abbastanza, di non essere abbastanza contenti, di non incontrare un buon futuro. Don Giuseppe è stato tenace in questo. Così l'amore fiducioso, accogliente e invitante di Gesù, nostro dolce e forte Signore, ha aperto sempre di più il suo sorriso.

Il Consiglio dei Fabbricieri

Don Giuseppe ci lascia. È con rammarico, e non solo, che la nostra comunità ha appreso la notizia. Impotenti di fronte a scelte che personalmente mi appaiono frettolose e abbastanza inopportune non ci resta che, seppure a malincuore, cercare di accettare e ringraziare don Giuseppe di quello che per noi ha fatto. Desidero farlo a nome dei fabbricieri dei quali faccio parte.

In questi anni si è cercato di utilizzare le risorse finanziarie disponibili nel miglior modo possibile, portando a compimento, anno dopo anno, lavori importanti per la salvaguardia e l'estetica dei beni della parrocchia.

Questo è stato possibile grazie soprattutto a don Giuseppe che con disponibilità e tanto entusiasmo ha sempre proposto e discusso le varie necessità dando la giusta priorità agli interventi.

Vorrei brevemente ricordare le opere realizzate:

- Il consolidamento e il restauro della chiesetta della Beata Vergine della Salute grazie la quale ha riacquisito l'antico splendore che era venuto meno con l'andare degli anni.
- La casa della Gioventù è stata dotata di una nuova caldaia adeguata sia alle esigenze che alle leggi vigenti.
- Rifacimento della copertura e imbiancatura della chiesa "nuova" (primo importante lavoro fatto con don Giuseppe).
- Migliorie e messa a norma dell'impianto di riscaldamento.
- Installazione di adeguate inferriate alle finestre.
- Rifacimento ex novo dell'illuminazione interna.
- Realizzazione mediante porta e vetri di un divisorio in cripta.

Caro don Giuseppe...

ho l'onore di prender parte alla festa dei tuoi 25 anni di sacerdozio: che bella tappa e che gran regalo per te e per tutti noi! E di questi 5 lustri, uno l'ho potuto condividere da confratello. Già, e chi la dimentica più quella splendida giornata di qualche anno fa, precisamente l'11 giugno 1994. Era il giorno in cui il Vescovo Maffeo mi ordinò sacerdote. Tu eri veramente felice, come del resto tutta la gente del paese e dell'intera Valle.

Volevo cogliere la presente occasione, per ringraziarti dell'esempio che mi hai dato fin da quando ero studente di teologia. Sai, noi alunni saputelli avevamo bisogno di figure sacerdotali che concretizzassero tante teorie e nozioni imparate nei libri e sui banchi di scuola. Con sorprendente semplicità mi sei stato valente maestro: passione per le liturgie, disponibilità con tutti, pazienza da vendere, capacità di ascolto, amore per la chiesa... mi hai indicato la strada del "sacerdote in gamba", immagine di quel Dio che con infinito amore ama ogni sua

creatura, indistintamente, senza preferenze.

E un'altra cosa che non dimenticherò mai - quando ancora non ero neppure diacono - mi davitanto spazio, mi incoraggiavi, mi facevi sentire già parte di quella famiglia alla quale con grande gioia ora, grazie a Dio, appartengo.

È proprio così: il sacerdote è il pastore che riconosce le sue pecore, le valorizza e cerca di far emergere da ciascuna il meglio di sé.

Tanti auguri don Giuseppe, grazie per il grande rapporto d'amicizia che mi hai regalato e grazie al quale mi hai aiutato a crescere da consacrato.

Il Signore continui ad alimentare in te quel grande fuoco d'amore e quella grande passione di anime che sempre hai manifestato e che ti han fatto essere tanto ben voluto qui a Caviola.

Possa il tuo sacerdozio diventare dono sempre più prezioso, anche ora, nella tua nuova comunità dove sei mandato e che sei chiamato ad amare.

Con grande stima e amicizia,

don Bruno



Il lavoro che don Giuseppe purtroppo non vedrà effettuato prima di lasciarci è la completa sistemazione del sagrato.

Infatti, oltre ai lavori appena terminati, era nostra intenzione l'anno prossimo arredare il giardino con una fontana, alcune panche e qualche pianta, rendendo così il sagrato ancora più accogliente e completo.

Per tutto questo e per tanti altri lavori meno visibili, ma non meno importanti, desidero a nome mio e di chi qui rappresento formulare un sincero grazie con la convinzione che quanto realizzato rimarrà un segno tangibile in ognuno di noi di un parroco che con la sua sensibilità ci ha insegnato a lavorare in serenità e semplicità.

Fenti Fabio

L'Opera Pastorale di don Giuseppe in forania

Oltre che nella parrocchia di Caviola, don Giuseppe ha saputo prodigarsi anche nella pastorale foraniale, alla quale ha dato un grande contributo. Insieme al Vicario Foraneo don Andrea Tison e agli altri parroci della Forania, infatti, si è davvero impegnato a costruire un clima di serenità e di collaborazione tra le parrocchie della Valle del Biois, portando avanti con pazienza e serietà le varie iniziative che via via venivano proposte. Davvero ben riuscita è stata l'**organizzazione delle varie tappe quaresimali** durante le quali don Giuseppe ha sempre saputo coinvolgere i giovani e gli adulti di Caviola nella preparazione delle riflessioni, dei canti, dei gesti e dei segni liturgici adatti al tema trattato. I giovani hanno certamente apprezzato la capacità di don Giuseppe di lasciare spazio alla loro creatività e alle loro idee, come pure gli adulti hanno apprezzato la sua considerazione verso le proposte provenienti dai laici.

Uno degli aspetti che ha fatto maggiormente piacere a tutti gli abitanti della Forania è stato certamente il fatto di vedere la pre-



senza assidua di don Giuseppe il giorno della sagra dei vari paesi o nei momenti più importanti delle altre parrocchie, come pure la sua presenza sempre discreta nei funerali che coinvolgevano un po' tutta la vallata.

Per tutte le persone che lavorano nella Forania don Giu-

seppe è sempre stato un punto di riferimento, un appoggio sicuro. In particolar modo è stato importante in quest' Anno Giubilare il suo aiuto nella realizzazione della grande *Prozession de Santa Cross* che è stato forse il momento più significativo della nostra Forania: è stato bello

vedere come il parroco di Caviola preparava l'arrivo alla chiesetta della Madonna della Salute, l'accoglienza dei pellegrini a Sappade e la sua presenza fino alla conclusione nella chiesa di San Simon.

Chiunque entrava nella canonica di Caviola, anche non essendo parrocchiano di Caviola, si sentiva accolto come a casa propria. Spesso mi è capitato di bussare alla sua porta ed era bello vedere come don Giuseppe mi faceva subito accomodare e mettermi a mio agio, mi chiedeva sempre come stavo: insomma aveva sempre molta attenzione per il prossimo.

Vorrei perciò dire, a nome di tutta la Forania: **"Grazie don Giuseppe per tutto quello che hai fatto per la nostra Valle e per tutti noi.** Ti auguriamo tanta serenità e tanta gioia per il tuo nuovo impegno pastorale. Ti vorremmo salutare assicurandoti che continueremo a costruire il nostro futuro con l'esempio che ci hai lasciato, nella certezza che nulla di ciò che è stato fatto con amore andrà perduto. Grazie di cuore e tanti tanti auguri!"

Azione Cattolica Ragazzi

L'attività dell'A.C.R. (Azione Cattolica Ragazzi) è sempre stata molto varia; ricordo quando circa dieci anni fa a noi bambine hanno fatto mettere il tutù per un balletto al palasport di Belluno, o quando abbiamo realizzato per giorni i lavoretti per il mercatino di Natale... e tutte le scenette che abbiamo imparato! Certo posso dire di essermi divertita e con me penso anche tutti gli altri bambini che ogni sabato erano lì presenti davanti alla Casa della Gioventù. Partite a pallavolo, mini tornei di cal-

cetto, caccia al tesoro e, quando fuori pioveva, giochi più "tranquilli", di tutti i tipi. Ora che sono educatrice, come per tutti quelli che mi hanno degnamente preceduto, certo l'impegno è maggiore e c'è anche altro oltre la realizzazione di scenette e "spettacoli teatrali". L'A.C.R. è stata, è ora e dovrà continuare ad essere per tutti i bambini che ne fanno parte, un luogo di incontro con gli amici, ma soprattutto la possibilità di capire meglio la Chiesa e di poterne fare parte secondo le proprie capacità.

Il Gruppo di Preghiera

Sono passati quattro anni da quando, dopo un colloquio con don Giuseppe, è nato nella parrocchia di Caviola un gruppo di preghiera.

Tutti i sabati sera ci troviamo a condividere insieme momenti di intensa preghiera, di lode, adorazione e meditazione della Parola.

Con grande gioia abbiamo scoperto che la preghiera fatta con fede cambia i cuori di molte persone e ci porta a conoscere un Gesù che dopo 2000 anni è vivo e desideroso di entrare nella vita di ogni uomo per camminare insieme a lui, se egli lo desidera.

Siamo sicuri che anche in questo momento così doloroso e difficile da comprendere con la nostra mente umana, Gesù, che è Amore, non ci deluderà.

Il Gruppo Giovani



Si può sicuramente dire che il Gruppo Giovani è una creazione di don Giuseppe, una bellissima iniziativa per tenere i ragazzi vicini alla Chiesa anche dopo la Cresima, per dare loro la possibilità di partecipare attivamente alle esperienze della Parrocchia.

Nove anni fa i primi cresimandi di don Giuseppe decisero infatti di continuare ad incontrarsi, di prolungare quella che era stata l'esperienza formativa del Catechismo. Da allora il gruppo è cresciuto sempre di più, si è rafforzato, si è migliorato tra difficoltà, imprevisti, ma anche momenti indimenticabili. Come non ricordare i ritiri spirituali a

Col Cumano (Santa Giustina), gli incontri in occasione della Giornata del Mandato o, quest'anno, il fine-settimana a Belluno per anticipare il grande Giubileo dei Giovani...

Il Gruppo Giovani è nato per i ragazzi che ne fanno parte, per aiutarli a crescere in compagnia, ma è diventato anche una valida collaborazione nei momenti più importanti della vita della Parrocchia.

Certo, speriamo possa continuare per la sua strada, arricchirsi giorno dopo giorno per dare alla luce dei giovani forti e sinceri, così importanti per una comunità parrocchiale.

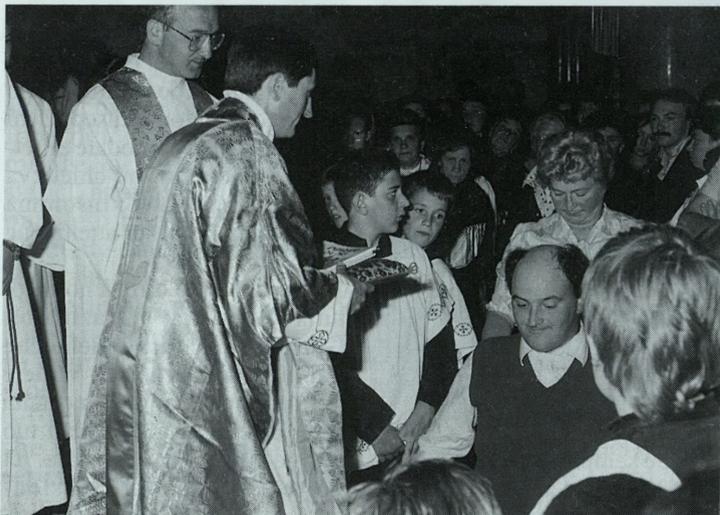
Per il gruppo catechisti

Collaborare alla formazione cristiana insegnando il Catechismo ai bambini vuol dire contribuire attivamente ad una delle varie attività parrocchiali.

Tale attività non deve essere vista solo sotto l'aspetto della crescita cri-

stiana dei ragazzi, ma diventa occasione di rinnovamento anche per chi insegna la parola di Dio.

Vorrei ringraziare personalmente il mio Parroco per avermi dato l'occasione di tale crescita. Grazie don Giuseppe.



Consegna dei testi di catechismo alla prima Messa di don Giuseppe.

Il gruppo sacrestani e collaboratori per la pulizia delle chiese

Un ringraziamento particolare è rivolto al parroco Don Giuseppe, da parte di tutti i sacrestani e le persone che collaborano alla realizzazione dell'addobbo e della pulizia della chiesa.

In questo momento penso all'entusiasmo che il Parroco ci ha dato per la realizzazione della prima celebrazione di Don Bruno. Il lavoro era molto ma, un po' con l'aiuto di tutti e

un po' con la fede nel Signore siamo riusciti nell'"impresa".

Bisogna ricordarsi che la collaborazione è importante per la realizzazione degli eventi e non ci si può disperdere anche se viene tolta una "pietra fondamentale".

Con questo piccolo pensiero, voglio esprimere un grazie per quanto Don Giuseppe ha svolto per noi in questi anni.

Il grazie a don Giuseppe anche dalle frazioni attraverso i custodi delle chiese: Antonietta (Feder), il compianto Bepi Badol e la moglie (Sappade), Natalia (Fregona), Silvia (Valt) e Marco (Caviola).



Per il gruppo dei chierichetti

Ho iniziato a fare il chierichetto alcuni anni dopo l'arrivo di Don Giuseppe a Caviola.

Svolgo questo servizio tuttora, assieme ad altri ragazzi e bambini. Don Giuseppe è **sempre** stato molto contento di vederci partecipare attivamente alle funzioni religiose. Si è **sempre** di-

mostrato molto gentile e disponibile in ogni ambito. Ha **sempre** ringraziato di cuore tutte le persone che contribuivano alla buona realizzazione delle attività religiose. Ora vogliamo ringraziarlo noi, per tutto quello che ha fatto per la nostra parrocchia e per tutto quello che ci ha insegnato.

Colomba, la zia domestica di don Giuseppe

La canonica di Caviola ha avuto quasi sempre la fortuna di accogliere tra le sue mura una domestica; figura importantissima sia nei confronti del parroco sia nei confronti delle tante persone che hanno bisogno del sacerdote o richiedono semplicemente le più disparate informazioni.

Alla gente di Caviola questa accoglienza è stata ampiamente ricambiata dalla signora Colomba Foglia. In questi 10 anni, con una solerzia straordinaria, mai venuta meno anche in momenti difficili per problemi di salute, è stata una presenza insostituibile.

Il nostro grazie, a parole, è poca cosa, ma la riconoscenza è viva nel cuore. Grazie per la pazienza ad accoglierci, numerosi, nelle più disparate ore della giornata. Grazie per la premura di informare sulle attività della parrocchia. Grazie per quel signorile cenno di attenzione nei riguardi di tutti. Grazie per quei fiori che d'estate, en-



trando in canonica, ci hanno avvolti quasi in una sinfonia di colori.

Signora Colomba, sentiremo la Sua mancanza. Non mancherà la preghiera, il ricordo e la voglia di incontrarla ancora come valido aiuto nel cammino pastorale di Suo nipote, don Giuseppe.



Il Coro Parrocchiale della B.V. della Salute



Grazie don Giuseppe per aver sostenuto ed incoraggiato il nostro "Coro parrocchiale della B.V. della Salute".

Noi tutti, giovani e meno giovani, abbiamo accolto questa iniziativa con grandissimo entusiasmo e, con la guida paziente e preziosa del nostro insuperabile maestro Attilio, ci siamo impegnati a fondo per dare un tocco più sentito, significativo e solenne alle feste liturgiche più importanti.

È un'esperienza meravigliosa e gioiosa che ci ha uniti, coinvolgendoci interiormente nel rapporto personale con Dio e che ha contribuito ad arricchirci anche a livello umano e personale.

Vogliamo esprimerle così tutta la nostra riconoscenza e, ci permetta, anche il nostro affetto per averci dato l'opportunità di vivere questi momenti bellissimi e costruttivi della nostra vita nella comunità parrocchiale di Caviola.

Il Coro dei Giovani



Il Coro Parrocchiale dei Giovani è attivo oramai da molti anni ed è sempre presente nelle funzioni più o meno importanti, nelle occasioni più varie ed interessanti.

Lo scopo del nostro coro (anche se qualche volta le nostre "prestazioni" presentano... qualche inconveniente) è quello di allietare messe, matrimoni, momenti particolari della vita della Parrocchia e, allo stesso tempo dare la possibilità a più persone di dimostrare il proprio amore per il canto; dai bambini sempre più numerosi

in quest'ultimo periodo (e anche sempre più "scatenati"), alle più "anziane" e "anziani" del gruppo che fanno un po' da maestre e maestri. È il nostro modo di pregare e ringraziare il Signore e per questo cerchiamo sempre nuove canzoni, ci specializziamo in sempre più strani intrecci di voci...

Speriamo solo di poter continuare, di avere ancora nuovi componenti pronti a condividere con noi questa esperienza, per cantare e suonare sempre con quel pizzico di allegria che ci contraddistingue.

I bambini della Prima Comunione esprimono il loro grazie

Caro Don Giuseppe, mi dispiace molto che vai in un'altra parrocchia. Questa frase te l'ho scritta con il cuore.

Le giornate trascorse con te sono state molto belle. La giornata più bella è stata quella della mia Prima Comunione. Ti voglio tanto bene e ti ricorderò sempre.

Eleonora Da Rif

* * *

Ciao Don Giuseppe, resterai sempre nel mio cuore insieme alle cose belle che mi hai insegnato con semplicità e col sorriso.

Eddy Gaspari

Ti ho voluto tanto bene.
Martin Scardanzan

* * *

Mi dispiace che vai via perché mi hai battezzato, mi hai portato alla Prima Comunione e mi hai aiutato. Ti voglio bene.

Thomas Ganz

* * *

Caro Don Giuseppe, in questi anni ci hai insegnato molto a noi. Grazie che ci hai accompagnato fino alla Prima Comunione.

Gianina Minotto

* * *



* * *

Io mi ricordo di te come un buon amico.

Bastian Minotto

* * *

Don Giuseppe mi è piaciuto molto il pomeriggio che ho trascorso insieme a te e ai miei compagni nel macinare i chicchi di frumento e nel preparare le particole per il giorno della Prima Comunione.

La tua allegria, la tua gioia e il tuo entusiasmo erano uguali a quelli di noi bambini. Il ricordo di questa esperienza ed il tuo sorriso lo conserverò sempre nel mio cuore. Grazie Don Giuseppe!

Martino Valt

* * *

Grazie che hai sempre scherzato con me. Ti ricorderò per sempre.

Devid Valt

* * *

Carissimo don Giuseppe ti ringrazio perché all'inizio della mia vita mi hai donato il battesimo e quest'anno la Prima Comunione.

Mi è piaciuto il tuo modo di fare e vorrei che rimanessi ancora con noi.

Sara Scardanzan

* * *

Dobbiamo ringraziare Gesù che ci ha dato Don Giuseppe per 10 anni alla nostra parrocchia, perché ci ha fatto scoprire Gesù.

Andrea Monica Costa

* * *

Don Giuseppe, volevo ringraziarti per essermi stato vicino nei miei nove anni di vita, mi rimarrà sempre il tuo ricordo nel mio cuore.

Un saluto da Massimiliano Bortoli

* * *

Caro don Giuseppe, tu ci hai fatto conoscere Gesù e ci hai avvicinate a lui in modo semplice e concreto. Per questo ti ringraziamo e ti auguriamo di essere felice anche in altre parrocchie.

Claudia e Sabrina Crepaz

Nozze d'Argento

È assai arduo mettere a confronto le nozze d'argento di una famiglia ed il 25° di sacerdozio di un prete; eppure, riflettendo, ci sono tante situazioni che si accomunano.

Da entrambe le parti siamo esseri umani, figli di Dio, con vocazioni diverse che crescono in ambienti differenti però destinati ad incrociarsi, a collaborare e a vivere per un unico scopo: Dio.

In questa ricorrenza i festeggiamenti, pur diversi, assumono un qualcosa di più personale, di più umano. È una tappa che fa ricordare la strada fatta, che fa fare dei bilanci ed in ambedue i casi si ricorre anche alla preghiera per ricaricarsi e guardare il futuro con maggiore ottimismo. In ogni caso ci sono famigliari e persone care che possono partecipare e spronarti a migliorare.

* * *

Ci sono poi delle grosse differenze. Il sacerdote dà la completa disponibilità della propria vita per gli altri; il sacerdote non deve sbagliare, il sacerdote si vorrebbe fosse su misura per le proprie esigenze. La famiglia ha una veduta più limitata, è più egoista, può anche sbagliare senza tanto clamore. Qui si capisce che sono due missioni diverse e certamente lo Spirito Santo illumina e costruisce secondo quanto sappiamo mettere a Sua disposizione.

Tralasciando "parvenze e credenze", di questa festa emerge soprattutto l'aspetto umano, dove sia la famiglia sia il sacerdote hanno un cuore e chi più chi meno riesce a mascherare la propria sensibilità, a contenere l'esternazione dei sentimenti. Ma quando l'umiltà, la semplicità, la pazienza sono presenti nel prete come nel genitore, portano a risultati non clamorosi sotto l'aspetto materiale, bensì arricchiscono quei valori che solo la Giustizia Divina saprà valutare.

* * *

Don Giuseppe, Dio si è servito di te per esaltare i valori fondamentali del nostro vivere quotidiano e ha voluto che la festa per il tuo giubileo fosse contrastata dalla tua partenza in modo da dirti a malapena "auguri!" con voce soffocata da qualche lacrima, con una mente che si chiede perché e con un cuore gonfio come i figli quando vedevano il loro padre partire.

È qui che emerge una grande differenza tra sacerdote e genitore. Con gli anni i nostri emigranti si sono riuniti alla propria famiglia; tu invece sei rimasto l'emigrante di tanti anni fa; sì,

proprio come tanti che dopo la festa in famiglia partivano con una valigia per recarsi in mezzo a genti e paesi che non conoscevano. Però il pensiero del ritorno leniva loro un po' il dolore del distacco. Tu, invece, in quella valigia racchiudi tutti i ricordi di un periodo della tua vita senza la speranza di un ritorno.

Sarà proprio il tuo operato umile, semplice e paziente di questi anni a darci una ragione di fede per rispondere a tanti perché e colmare il vuoto che lascerai.

Il comitato per il presepe



Ripensando a quella sera di circa sette anni fa, quando Don Giuseppe e il gruppo "Insieme Si Può", ci chiesero un'idea per rinnovare il Presepe, non si può che sorridere.

Sorridere... perché quella sera nasceva un gruppo di volontari, con tante idee e voglia di fare, che voleva mettercela tutta per rendere speciale un momento sentito da tutti, il S. Natale. Non si prospettava di certo facile, visto che eravamo delle ragazze inesperte e poco pratiche di 'bricolage'. Ci serviva l'aiuto e la guida di mani più esperte, che sapessero maneggiare chiodi e martello, trafficare con luci e tubi.

Sorridere... perché andando a rivedere quel primo tentativo, ci si rende conto di quanto siamo migliorati. Da quelle prime statuine fatte con le nostre mani, con un po' di fantasia un poco surreali e l'emozione di vederlo completato e illuminato nel buio della notte di Natale, di strada ne è stata fatta tanta. Il presepe è cresciuto e con esso anche noi.

Sorridere... ricordando l'entusiasmo che ci ha sempre accompagnato, le mani gelate nel riporre il muschio raccolto dalla preziosissima Anna, i tentativi

IL GRUPPO "INSIEME SI PUÒ"

Il Gruppo Insieme-Si-Può è nato, all'inizio degli anni novanta, per l'interessamento dell'allora nuovo parroco Don Giuseppe che ha ritenuto importante, tra le varie realtà, la presenza di un movimento di carattere missionario a Caviola.

Tale movimento, fondato da Piergiorgio Da Rold, si propone, attraverso l'autotassazione degli iscritti e la promozione di iniziative concrete, di finanziare progetti specifici nei Paesi in via di sviluppo per migliorare le condizioni di vita di

quelle popolazioni e creare opportunità reali di sviluppo sociale ed economico.

Il Gruppo di Caviola ha sostenuto in questo senso diversi progetti (realizzazione di scuole, acquedotti, ospedali), mettendo a disposizione dei missionari oltre 10 milioni all'anno.

Nella sua attività ha potuto contare sul sostegno costante di don Giuseppe, trovando in lui un promotore ed un sostenitore entusiasta delle diverse iniziative che sono state realizzate.

gilia di Natale, l'immensa soddisfazione nel completare il risultato finale.

Sorridere... pensando con quanto pazienza Don Giuseppe ha assecondato le nostre iniziative, la nostra voglia di cambiare e migliorare ogni anno, lasciandoci a modo nostro, rivoluzionare l'idea del presepe, lasciandoci carta bianca, unendo il suo entusiasmo al nostro, ma, comunque, sempre attento e pignolo supervisore.

Dovendo fare un bilancio di questi anni trascorsi con Don Giuseppe, non si può che ringraziare e ... **sorridere.**

La testimonianza di una famiglia

... Nove anni fa quando è nata Eleonora abbiamo fatto il primo incontro con don Giuseppe; subito ci è sembrato una persona semplice, umile e disponibile. Da quel giorno abbiamo ricominciato a partecipare alla S. Messa della domenica.

Ascoltare don Giuseppe diventa un piacere perché celebra la S. Messa con un sorriso per tutti, attorniato da tanti chierichetti di tutte le età.

Eleonora ha imparato a conoscere don Giuseppe che, con dolcezza e semplicità, ha saputo farsi amare. Assieme a tanti bambini va al Rosario di maggio e di ottobre...

Ora Eleonora fa parte del gruppo A.C.R. I piccoli di dieci anni fa ora sono cresciuti e promuovono all'interno del gruppo tante iniziative da realizzare in occasione del Carnevale, per il Natale, per associazioni benefiche... don Giuseppe è sempre presente.

Quest'anno poi, per la

Prima Comunione, noi genitori abbiamo preparato le particole, i bambini hanno capito l'importanza del Sacramento e il giorno della celebrazione don Giuseppe ha trovato le parole adatte per rendere la giornata indimenticabile...

Ora la notizia del suo trasferimento: noi adulti forse possiamo comprenderla, ma... Eleonora ha gli occhi lucidi e non capisce proprio; come glielo spiego?

Il nostro è un piccolo paese, non offre molto, ci sono tanti bambini, tutti vogliono bene a don Giuseppe e lui a loro, li rispetta.

Noi genitori siamo contenti perché i nostri figli hanno un punto di riferimento e di questi tempi poter imparare i valori cristiani è una grande fortuna.

La nostra umile testimonianza racconta solo in minima parte delle tante cose che il nostro parroco ha fatto in nome di Dio.

Per il 50° della parrocchia due serate indimenticabili

La celebrazione del 50° della nostra Parrocchia ha già avuto due momenti forti, per molti aspetti indimenticabili. **Domenica 2 luglio** la Chiesa della Beata Vergine della Salute si è riempita per inaugurare questo anniversario. L'occasione era anche legata alla consegna di due pregevoli dipinti ad olio su tela dedicati alla devozione per la Madonna, recentemente restaurati. È stato un piacere poterli rimirare nello splendore dei colori originali, cogliere le espressioni sui volti dei Santi raffigurati, meditare ancora sul valore della devozione alla Madonna. Il Coro Parrocchiale della B.V. della Salute, diretto da Attilio Costa, ha accompagnato la celebrazione della messa cimentandosi con alcuni brani polifonici impegnativi, ma eseguiti con bravura. Particolarmente apprezzata è stata l'esecuzione del corale "Jesu bleibet meine Freude" (Gesù rimane la mia gioia) dalla Cantata 147 che J.S. Bach aveva composto per la festa della Visitazione di Maria.

Il secondo appuntamento si è svolto il **lunedì 21 agosto** in



occasione della festa di san Pio X a cui è dedicata la chiesa parrocchiale. Era giusto mettere in risalto anche la dedizione della nostra bella chiesa parrocchiale con una serata allestita con il contributo di quelle realtà che ne rendono più solenne il servizio liturgico. Un pubblico numerosissimo ha apprezzato le esecuzioni del Coro dei Giovani e del Coro Parrocchiale. Molto sentita è stata l'esibizione del Coro Val Biois che con sensibilità si è unito anche in questa occa-

sione (come in numerose altre, liete o tristi) per partecipare alla gioia del giubileo della comunità parrocchiale di Caviola. L'accompagnamento strumentale curato da Filippo Costa all'organo e da Walter Colle alla tromba hanno reso ancora più splendida la serata.

Ma non è stata solo la musica a dare il giusto riconoscimento alla dedizione della nostra chiesa parrocchiale. Sono state anche le parole commosse di don Giuseppe che in apertura ha sottolineato il valore di una co-

munità che ha trovato nella sua chiesa il punto di riferimento per crescere nella fede e nell'impegno comunitario. La presenza di don Rinaldo Sommacal, parroco a Caviola dal '63 al '70, è stata vissuta con emozione dai tanti paesani presenti. Don Rinaldo ha parlato in due momenti riferendosi con emozione e gioia al cammino di Caviola come "Chiesa di persone" e poi alle vicende talvolta travagliate legate al completamento dei lavori della parrocchia, la "chiesa di pietra".

Per chi scrive resta fortissima l'emozione delle parole conclusive di don Rinaldo:

"Amici di Caviola. Siate orgogliosi! Avete una storia, una parrocchia e una chiesa dai contenuti preziosi.

Vi lascio con l'esclamazione che fece, a suo tempo, il vescovo Bortignon, ammirando Caviola da Fregona (testimone mons. Augusto Tramezza): "Caviola! Il più bel paese del mondo!". Lo ripeto anch'io.

Lo dirà sicuramente, con un nodo alla gola, anche don Giuseppe, lasciando a giorni la Valle del Biois!"

L'Omelia alla messa del 20 agosto

L'omelia di don Giuseppe nella messa di commemorazione del 20-21 agosto 1944. Un ricordo particolarmente sentito che è ormai consegnato alla storia, ma che rimane per le comunità della Valle del Biois e per Caviola stessa un monito per consolidare il conseguimento della pace e della solidarietà tra la gente.

"Era domenica anche il 20 agosto di 56 anni fa, quando i fedeli presenti in chiesa a Canale alla Messa delle 10, appresero la notizia che il villaggio di Garés era in fiamme; un incendio che i giorni seguenti avrebbe distrutto altri villaggi e il paese di Caviola.

Per molte persone delle nostre comunità della Valle del Biois questo tragico e triste episodio diventa sempre di più un avvenimento storico da studiare, perché non è stato vissuto in prima persona. Eppure, se è vero che la storia è maestra di vita, allora è doveroso ricordare questi fatti. Anche se il tempo ci fa allontanare sempre più da loro, essi devono diventare sempre un ammonimento e un richiamo per noi, chiamati a costruire la comunità di un nuovo millennio, per scegliere bene quali sono i valori, i pilastri sicuri su cui fondare la vita e lo

sviluppo dei nostri paesi.

Rimane sempre, quindi, il 20 agosto una giornata carica di significati.

Ma il nostro primo pensiero è per i defunti, per i nostri fratelli che improvvisamente sono stati privati del dono della vita.

Vogliamo esprimere un gesto di pietà e di affetto e nello stesso tempo di solidarietà per le famiglie che sono state colpite da questi lutti.

Ma noi dobbiamo ricordare i nostri defunti filtrando sempre la morte alla luce della fede, capace di portare un raggio di luce, di speranza anche nelle situazioni umanamente più ne-

gative.

E la fede ci insegna che non è la morte a scrivere l'ultima parola su ogni esistenza terrena, che l'uomo con la sua violenza non potrà mai annientare la vittoria di Cristo. Il Padre, come ha accolto il sacrificio di Cristo che moriva sulla croce, che donava la vita per gli uomini, e lo ha risuscitato, così darà la vita eterna ad ogni uomo che passa da questo mondo a lui.

E allora noi siamo certi che come dal sacrificio di Cristo è iniziata una vita nuova, così dal sangue e dal sacrificio di questi nostri fratelli è scaturita la possibilità per la nostra comunità di

vivere nella libertà e nella pace: premesse per il rispetto e la collaborazione reciproca.

Noi compiamo questo anniversario in una giornata importante e luminosa: oggi si conclude a Roma la Giornata Mondiale della Gioventù, un incontro di culture, di mentalità, di tradizioni, di costumi diversi.

Eppure i partecipanti ritorneranno a casa questa sera arricchiti spiritualmente e non solo per le forti esperienze religiose di fede vissute, ma anche perché in un clima di rispetto, di stima, di accettazione reciproca sono state accolte le varie diversità, particolarità di ogni gruppo e popolo, come una ricchezza comune di cui fare tesoro.

Ecco la strada per assicurare sicurezza, sviluppo, serenità ai nostri paesi; alla base di tutto si deve creare un clima di rispetto, di attenzione alle varie persone, impegnandosi a valorizzare le capacità di ciascuno.

Questo è il lavoro primario perché crea un'anima, il cuore di una comunità, la voglia di vivere nella propria comunità.

E quando c'è l'anima e c'è la vita, allora sarà più facile anche trovare tutte le tecniche e i mezzi a cui affidarsi per realizzare i progetti".



La Comunità parrocchiale di Caviola: Chiesa di persone

Nella testimonianza di don Rinaldo, il travaglio di una comunità che ha saputo superare le divisioni, per arricchirsi di una vitalità intensa, non episodica. A Caviola la Chiesa delle persone divenne una realtà che fece parlare di sé, in positivo, la Valle e la Diocesi. E i frutti di quell'impegno si sono moltiplicati e oggi li cogliamo abbondanti.

Emozione e gioia mi conducono a voi, questa sera, per rivivere con voi anni lontani, ma scolpiti nel mio animo e lucidi come se fossero di oggi.

Lo faccio in un momento particolare per la parrocchia e per la comunità di Caviola: è in festa per il suo giubileo; per il giubileo del suo parroco; è in lacrime, per la partenza del suo amato pastore. Come vi capisco. Come capisco don Giuseppe. Ho ancora conficcate nel cuore le parole di uno di voi, che, all'annuncio della mia partenza da Caviola, mi disse: "È come se fosse morta la mamma".

E come non rivivere quell'esodo dalla Valle del Biois del 31 agosto 1970! Un calvario del cuore, degli affetti e dei sentimenti. Lo proverai anche tu, don Giuseppe. Ma noi preti siamo i figli dell'obbedienza. Vi assicuro, le sofferenze che vivrete con dignità, faranno rinascere il seme caduto per terra. Unisco alla vostra, la mia preghiera.

Ed ora facciamo memoria degli anni sessanta.

Giunsi a Caviola il 31 agosto 1963. Era un sabato mattina.

Vi giunsi con la mia mitica 600, che poi fu travolta dall'alluvione del '66', lungo il Tegosa, in momenti rocamboleschi. Avevo trent'anni e da tre ero sacerdote. Arrivai in incognito e mi presentai, da solo, l'indomani, alle messe parrocchiali di Caviola e Sappade. In settimana alle frazioni.



Don Rinaldo Sommacal.

Tre giorni dopo il mio arrivo, la prima grande prova.

Una delegazione venne in canonica, di sera, al buio. "Abbiamo vinto noi e lei deve fare questo e questo" mi dissero. Un pugno da ko al cuore.

Cominciai a rendermi conto di ciò che non conoscevo. La situazione religiosa e sociale a Caviola era irta di difficoltà. Capii che erano stati vissuti dei veri drammi e che, sia da una parte che dall'altra, c'erano state delle incomprensioni laceranti. Dissi che non ero venuto per dividere, ma per unire.

Chiesi al devotissimo Angelo "sacrestano" di non dirmi nulla, per non mettermi in animo nessun pregiudizio. Gli adulti erano ancora troppo condizionati dagli eventi. Non potevo contare su di loro. Dovevo camminare da solo.

Decisi di scegliere una strada nuova. **Scelsi come interlocutori i ragazzi.** Fu facile superare le piccole divisioni che già c'erano anche tra loro. A un fischio, con la promessa di un torneo di calcio, in poche ore, e per giorni, in uno

splendido mese di settembre, mi vennero attorno tutti i ragazzi di Caviola e dintorni. Dal campo di calcio, ricavato nelle adiacenze della chiesa, fu facile passare alla chiesa e cominciare un discorso religioso. L'appuntamento giornaliero facilitò e accelerò tutte le cose. Riuniti, i ragazzi portarono l'unità in famiglia e l'unione tra le famiglie. Alla sera, dopo pochi giorni, alla spicciolata, vennero le mamme a chiedere per i ritardatari i sacramenti della confessione e della comunione.

Sorse, così, la classe più originale di neocomunicandi

conobbe anni di vitalità intensa e non episodica.

Non posso non ricordare il momento epico della mia esperienza a Caviola come parroco e guida: la diffusione e la lettura guidata della Bibbia in tutte le famiglie, nata nel tardo 1966, dopo la terribile alluvione, e continuata fino al 1970. Esperienza che mi portò, per quattro anni, in tutte le famiglie nei mesi invernali, quasi tutte le sere, per ore, a parlare di salvezza di Dio che entra nella storia degli uomini e della storia di Caviola che diventava sempre di più storia di salvezza. Poi il mio trasferi-



che mai abbia avuto: dai nove ai diciotto anni.

Nacque, così, anche il primo gruppo parrocchiale dei giovani. Il contagio dell'unità vinse ogni altro tentativo (che ci fu) e, nel giro di tre anni, **a Caviola la piaga della divisione religiosa scomparve e la Chiesa delle persone divenne una realtà che fece parlare di sé,** in positivo, non solo la Valle, ma anche la Diocesi. Anche in campo sociale i vantaggi furono notevoli. Si armonizzarono anche la vecchia e la nuova chiesa: la parrocchiale per tutte le mansioni religiose riguardanti la vita parrocchiale; la chiesa della Salute, elevata a Santuario, per i momenti di particolare spiritualità mariana.

La Madonna della Salute fu riaperta, ripulita, in seguito restaurata e restituita a tutto il suo splendore, simbolo di Caviola e non solo.

Il commento finale più geniale, finemente ironico, fu quello del capitano Basso: "Ci è voluto un saïch per pacificare i gnash".

La comunità parrocchiale

mento da Caviola a Roma; da Roma a Belluno: Seminario, Loreto e ora Duomo-Loreto.

Ma ve lo confesso, gli anni che vissi, come uomo e come pastore, qui a Caviola, mi rimangono come l'esperienza a cui sono senza dubbio più legato, con i ricordi e con il cuore. Lo debbo a tutti voi e ai vostri padri, che oggi ci ascoltano dall'al di là.

Pubblicazione a cura del Consiglio Pastorale della Parrocchia di Caviola. Hanno collaborato:

*Alvise Luchetta
Giulio Bianchi
don Bruno Soppelsa
Loris Serafini
Fenti Fabio
Alice Ganz
Filippo Costa
Da Rif Luigi e Luigia
I bambini della Prima Comunione
Marco Bulf
Attilio Costa
Fenti Silvano
Samuela Cavallin
Fausto Pellegrinon
Grazia Giulia De Ventura
Manuela Del Din*

Coordinamento di redazione:
Attilio Costa

Stampa Tipografia Piave Srl - BL

